

இ
ந
க
ப



PIER FELICE BARCHI

UN FILO GIALLO TRA PASSATO E FUTURO

Con l'apertura del suo primo studio legale nel 1958 a Bellinzona e poi anche a Lugano, Pier Felice Barchi ha dato avvio a una realtà imprenditoriale che ha visto, negli anni, succedersi generazioni di avvocati, giuristi, assistenti e apprendisti. Una grande famiglia unita dai suoi ideali.

Nell'anno della sua scomparsa e a sessanta da quell'inizio, lo commemoriamo con questa pubblicazione che raccoglie frammenti della sua attività pubblicistica, ricordi e i singolari biglietti d'auguri di Natale, cui tanto teneva.

Sarà nostro compito perpetuare l'attività e la tradizione illuminata dello Studio, nel solco dei valori che ci ha trasmesso.

Lugano, dicembre 2018

FABIO NICOLI

LUCA TRISCONI

SIMONE GIANINI

CIAO PEO!

Quanti insegnamenti ci hai lasciato, caro Peo. Uno di questi era: se vuoi farti capire, comunica con frasi brevi e parole semplici! Cercherò di metterlo in pratica in questo ultimo saluto.

Sei stato una **figura di riferimento delle istituzioni**.

Sei stato un **uomo di partito**, anzi: il presidente del partitone.

Sei stato un **uomo di sport e di cultura**.

Sei stato un **marito** innamorato e riconoscente (*"Doris è stata tutto per me"*, hai scritto). Un **padre** fiero e orgoglioso (*"di avere dei figli con un profondo rispetto dei valori umani, dell'uguaglianza, della solidarietà, dei doveri verso la comunità"*). Ma soprattutto per noi, che abbiamo avuto la fortuna di lavorare con te, carissimo Peo, sei stato un **mentore**, un **prezioso consigliere**, un **"capo" illuminato, comprensivo e generoso**.

Le tue **qualità professionali** erano fenomenali. Eri dotato di **un'intelligenza** raffinata, di una memoria straordinaria, di una innata capacità e facilità nella scrittura in più lingue. Di un personaggio ticinese che stimavi molto amavi dire che *ha il motore di una Ferrari ma i freni di una 500*.

Tu, la tua Ferrari la sapevi condurre con sapienza e maestria nelle tortuose strade della professione che hai scelto, praticato con dedizione per 60 anni, e amato.

La natura ti ha quindi donato una macchina straordinaria.

Ma le qualità di cui voglio parlare oggi sono quelle frutto del **cuore** e della **volontà**.

Anzitutto la tua **tenacia** unita alla tua passione per la **professione** di avvocato.

Hai aperto il tuo studio legale un 1° maggio, proprio la festa del lavoro. E da allora non ti sei mai risparmiato. La tua **sete di conoscenza e di migliorarti** non si è mai estinta e ti ha accompagnato fino agli ultimi giorni. A un'età in cui tanti nostri colleghi avvocati sono pensionati da tempo, spesso ti trovavo preparare per ore memorie o udienze, immerso tra pile di commenti e sentenze.

Alla sera, quando il personale e la tua fedele e insostituibile Roberta partivano, tu arrivavi nell'ufficio di uno di noi avvocati. Ti sedevi per confrontarti, raccontare la giornata, chiedere e dispensare consigli, o anche solo per chiacchierare dei tuoi mille interessi. Ricordiamo con un velo di malinconia quei momenti preziosi.

Poi, come dicevi tu, *caricavi la mula*, riempiendo cioè la tua capiente borsa del lavoro che nottetempo o durante il weekend avresti sbrigato, per poi presentarti alla mattina in ufficio con paginate di note, istruzioni e lettere manoscritte pronte per essere ricopiate e inviate.

Tenacia e passione quindi, ma anche **libertà e umanità**.

Dietro le sembianze di un avvocato duro e volitivo, si nascondeva una persona piena di generosità e umanità. Libero da pregiudizi e dall'arroganza di chi ritiene di essere arrivato, con la stessa naturalezza e attenzione incontravi personalità come Consiglieri federali e umile gente del popolo. Eri pronto ad ascoltare e a imparare da tutti. Anzi: la saggezza popolare ti ha sempre affascinato.

Ti dedicavi senza risparmio agli interessi dei tuoi clienti e i **tuoi collaboratori erano come una famiglia**. Per questo hai desiderato **ritrarli sempre tutti** nella tradizionale foto per gli auguri natalizi e del nuovo anno.

Per questo nessun avvocato che ha lavorato alle tue dipendenze ha mai potuto firmare il proprio contratto di lavoro: a te bastava **una stretta di mano**. Magari – come successe a me – dopo un piatto di busecca da te cucinato, che con fantozziana deferenza ho deglutito a fatica, io che allora il minestrone proprio non lo sopportavo!

Alle **generazioni di praticanti** che hai cresciuto, hai insegnato che la passione e la dedizione sono la prima regola e ora molti di loro sono avvocati e magistrati di assoluto valore.

La tua **libertà da stereotipi e convenzioni** ti portava anche nella professione a soluzioni originali, inattese e spesso efficaci. Ma anche a dar sfogo alla tua simpatica ironia e alla tua goliardia dissacrante e sdrammatizzante. Come quando iniziasti a scrivere in dialetto alcune lettere professionali. O come quando raccontavi alle tue collaboratrici imbarazzanti e gustosi episodi del tuo passato professionale. Avevi però anche una tua **spiritualità**. Ti confrontavi spesso con dei preti che stimavi.

Ti piaceva anche punzecchiare la mia fede con domande o temi scabrosi. E questo, voglio credere, non solo per provocarmi giocosamente un po' di imbarazzo, ma anche per mettere alla prova la tua laicità e magari ripensare alla scommessa di Pascal sull'esistenza di Dio.

Hai comunque desiderato questi funerali religiosi. E allora sono certo che accoglieresti con il tuo sorriso sornione quello che disse un grande vecchio del giornalismo, Enzo Biagi: *"Sono credente a giorni alternati, ma penso che in ognuno di noi c'è una scintilla di eternità"*.

E, stanne certo caro Peo, **quella tua scintilla di eternità brilla vivida e splendente nei cuori di chi ti è stato vicino!** Grazie di cuore!

Gravesano, 21 agosto 2018

Fabio Nicoli

IN RICORDO

Addio a Pier Felice Barchi, la politica la sua grande passione

Lo scorso 19 agosto, all'età di 89 anni, si è spento Pier Felice Barchi. Avvocato e figura di spicco della politica ticinese e nazionale, Barchi ha ricoperto più cariche per il Partito liberale nazionale (Plr), di cui è stato presidente dal 1978 al 1988. È stato ricordato dalla forte personalità della politica odierna come un uomo di una capacità d'analisi lucida messa al servizio della sua grande passione: la politica.

Il suo legame con Bellinzona, città dove è cresciuto frequentando scuole elementari e medie, è stato sempre stretto. Proprio in città, dopo un anno di avvocatura a Zurigo, nel 1958 ha aperto uno studio legale notarile con sede anche a Lugano. Ma il legame con la turrita affonda le sue radici ben più addietro, nella storia delle generazioni della sua famiglia. Sua madre Carolina, nata Martignoni, aveva studiato da maestra all'Istituto Santa Maria di Bellinzona. Poi, ha frequentato la scuola ad Arbedo, dove ha conosciuto il marito Edoardo 'il dottore socialista' che aveva aperto

uno studio medico in città. Il nonno materno, Celeste, aveva invece una ditta di trasporti ed era un personaggio della vita bellinzonese, anche perché aveva sposato una Chicherio. Il nonno era la persona di riferimento dei conservatori di Bellinzona. A contatto con famigliari e parenti di 'diverso colore', Pier Felice Barchi decise di fare il liberale a 19 anni, durante gli studi all'Università di Basilea. Al liceo era stato 'socialisteggiante', ma fu decisivo per lui il fatto che i giovani liberali 'erano persone che guardavano avanti' aveva dichiarato pensando a gente come Franco Zorzi, Sandro Crespi e Sergio Salvioni. In queste pagine, su gentile concessione della moglie Doris, pubblichiamo alcune fotografie che ritraggono Pier Felice Barchi in alcuni momenti della sua intensa carriera politica e due contributi. Il primo è il discorso che Bixio Caprara, presidente Plr, ha letto in occasione della cerimonia funebre tenutasi martedì 21 agosto nella chiesa di Gravesano e il secondo è il personale ricordo di Simone Gianini, partner dello studio legale fondato da Barchi.

Peo, uno spirito libero



Pier Felice Barchi, Carlo Speziati, Argante Righetti, Luciano Giudici, Giuseppe Butti

Patrizio di Arosio, domiciliato a Manno e con attività professionale a Lugano, Pier Felice Barchi – per chi gli era vicino semplicemente Peo – non ha mai dimenticato il suo legame con Bellinzona: Città dov'era cresciuto e in cui ha iniziato la sua carriera politica (nelle fila dei Giovani Liberali Radicali) e professionale (aprì il suo primo studio legale in Viale Stazione). Di Bellinzona conservava vivido il ricordo anche dell'attività sportiva svolta in seno alla Società federale di ginnastica, che arrivò a presiedere dal 1959 al 1964: "è stata una palestra di vita – diceva – in cui i legami d'amicizia superava-

no le diverse origini, idee, frazioni politiche, un tempo molto più nette rispetto ad oggi".

Spirito libero e indipendente, non aveva mai accettato l'etichetta di uomo di destra o di sinistra: attento tanto all'iniziativa privata e allo sviluppo economico del Paese (è stato nei Consigli di amministrazione di Swissair e Stuaq, oggi Implan, nei loro anni d'oro), quanto al conseguimento di migliori condizioni di vita per tutti (lo ricordo, sin da subito battagliero, a sostegno dello sciopero del 2008 alle Officine). Pragmatico – non amava il "politichese" – è sempre stato capace di colloquia-

re con la medesima disinvoltura, non di rado scanzonata, con Consiglieri federali e di Stato e altrettanto con chi poteva incontrare al mercato di Bellinzona che, sin da quando la salute glielo ha permesso, amava frequentare nella sua autenticità. Mancheranno le sue prese di posizione lucide e mai banali, così come, a me perdoniamoci, le lunghe chiacchierate che dopo la chiusura dell'ufficio, su temi giuridici, politici, ma anche semplicemente sulla sua grande esperienza di vita.

Simone Gianini, partner studio legale

In ricordo di Pier Felice Barchi, grande politico ticinese e avvocato

Pier Felice Barchi era per noi semplicemente 'Peo'. Era lucidissimo nelle sue analisi. Preferiva, nell'attività professionale, il raggiungimento pragmatico di un accordo a interminabili dispute dogmatiche: dava per scontata una solida preparazione giuridica e una profonda conoscenza dei dossier. Aveva una straordinaria capacità di sintesi. Quando scriveva, era di comprensione immediata. Fivasi semplici, nessun 'politichese'. Spirito libero e indipendente, non aveva mai accettato l'etichetta di uomo di destra o di sinistra. Infatti, la sua attività politica è sempre stata mirata al conseguimento del benessere e di migliori condizioni di vita per tutti. Era esigente, in primo luogo con sé stesso, e allo stesso tempo generoso. Dai suoi viaggi portava un piccolo pensiero per tutti: sere abbiamo passato assieme, dopo la chiusura dell'ufficio, a discutere di questa o di quella pratica, di questo o di quel tema politico, ma anche semplicemente della sua grande esperienza di vita. Il tempo correva, libero. Grazie di cuore per tutto quanto ci hai insegnato.



Luca Trisconi,
per lo Studio legale Barchi Nicoli Trisconi Gianini

La Direzione e la redazione di Ticino Management che per 25 anni hanno avuto come "opinionista" Pier Felice Barchi lo ricordano con le testimonianze dei lettori per l'incredibile capacità di saper collocare ogni tema trattato nella Weltanschauung che era la 'scienza' di Pier Felice Barchi.

BUONE

FESTE

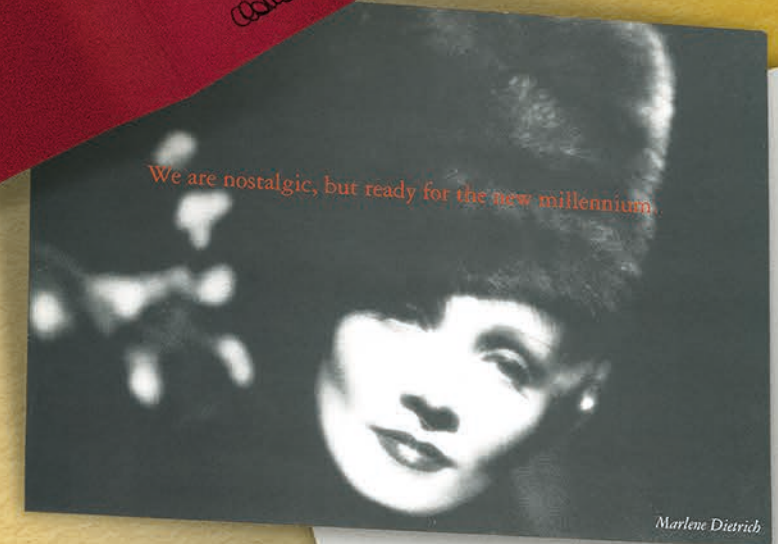
Studio legale e notarile

Barchi e Associati

Pier Felice Barchi, Fabio Nicoli, Luca Trisconi e collaboratrici
augurano un felice anno nuovo

Carlo *Barbara* *Sandra*
Luca *Ampela* *Sara* *Polina* *Francesca*

We are nostalgic, but ready for the new millennium.



Marlene Dietrich

Pier Felice Barchi, Fabio Nicoli, Luca Trisconi,
Monica Marazzi, Carlo Brocchetta, Francesca Signorini
e le collaboratrici dello
Studio legale e notarile Barchi e Associati
augurano
Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Pier Felice Barchi



Brindiamo con voi ad un Felice Anno Nuovo

Studio legale e notarile Barchi e Associati, Lugano
Pier Felice Barchi, Fabio Nicoli, Luca Trisconi
e collaboratrici





"Ann nòf. Fa fiurii 'r mazz da sc-peránz.
Ch'a vegn sü stanòcc dra tèra. A tücc dàagh ra Pàas"

(FERNANDO GRIGNOLA)

Un'buona rappresentanza delle etnie nelle alte sfere federali è il sale del federalismo. Il Ministro della cultura è passato all'azione, insediando romandi in posizioni importanti. L'effetto Couchevin ha lasciato così un segno, anche se non troppo gradito dagli antidi

Da diversi anni si denuncia che la Romandia e la Svizzera italiana sono rappresentate in modo insufficiente negli alti ranghi dell'amministrazione federale. Già Jean Pascal Delamuraz, quando era ancora consigliere nazionale, ebbe a lanciare un appello associando anche noi ticinesi. I grands commis, come Monsieur Piot, figura di spicco, direttore dell'Ufficio federale dell'agricoltura, si erano fatti rari. Il Consiglio federale veniva invitato ad arginare la supremazia che gli svizzeri tedeschi stavano - di fatto - acquistando. È innegabile che lo squilibrio è stato determinato anche dal calo della disponibilità dei romandi di trasferirsi a Berna. I tempi sono cambiati. A persone con i migliori requisiti per occupare posti dirigenziali nell'amministrazione federale sono offerte non poche opportunità di ricoprire cariche di prestigio nell'economia privata o nei servizi pubblici dei loro Cantoni. Paradossalmente può addirittura capitare che per assumere cariche importanti a Berna si annuncino, delle minoranze linguistiche, non le persone migliori, ma quelle che non sono riuscite a far carriera nel loro Cantone. Una cosa è certa. Una presenza equilibrata di tutte le etnie nei quadri superiori delle amministrazioni federali è veramente il sale del federalismo. Non è soltanto un problema linguistico. È soprattutto una questione di cultura e di sensibilità differenziata nell'approccio agli affari della comunità. Sono in gioco, in fondo, anche i principi della democrazia e dell'unità nazionale. Ove nelle sfere superiori di un singolo settore amministrativo si formi una supremazia assoluta svizzero-tedesca, è chiaro che ciò si ripercuote verso il basso e verso l'esterno, coinvolgendo anche gli im-

piegati subalterni e gli utenti. Negli scorsi anni le lamentele e le proposte di portar rimedio sono state numerose e ripetute. Sulla stampa, in emissioni televisive, nel corso di convegni, all'interno di associazioni culturali e dei partiti. Di concreto è stato fatto ben poco: come spesso capita le declamazioni sono risultate parole buttate al vento. Ha fatto eccezione Pascal Couchepin, cui si rimprovera - soprattutto da parte degli svizzeri - di avere come ministro della cultura effettuato una forte virata nel favorire i romandi. Il tutto iniziò con la nomina di Marie-Christine Doffey a direttrice della Biblioteca nazionale. Poi, dopo la defenestrazione di David Streiff, è stato scelto Jean-Frédéric Jauslin alla testa dell'Ufficio federale della cultura. Nicolas Bideau ha sostituito Marc Wehrlin come direttore della Sezione film di quell'Ufficio. Mario Annoni, già Consigliere di Stato in rappresentanza del Giura bernese, è il nuovo presidente della fondazione Pro Helvetia. In queste settimane è di attualità un duro braccio di ferro al Museo nazionale di Zurigo. Manovre sarebbero in corso per allontanare il direttore Andreas Furger. Collaboratori superiori starebbero per partire. Obiettivo sarebbe quello di togliere autonomia al Museo e di centralizzarne l'amministrazione a Berna. Dò per scontato che i toni ed i modi adottati da Pascal Couchepin non sono certamente i più idonei per accattivarsi la simpatia della stampa zurighese. Sono però anche dell'opinione che egli ha un'intelligenza politica - non sempre accompagnata dalla dovuta diplomazia - ed una preparazione culturale tali da consentirgli certe esternazioni e certi colpi di timone. Contrariamente a quanto taluni pensano, Pascal Couchepin

14 • Settembre 2003 •

piegati subalterni e gli utenti. Negli scorsi anni le lamentele e le proposte di portar rimedio sono state numerose e ripetute. Sulla stampa, in emissioni televisive, nel corso di convegni, all'interno di associazioni culturali e dei partiti. Di concreto è stato fatto ben poco: come spesso capita le declamazioni sono risultate parole buttate al vento. Ha fatto prova - soprattutto da parte degli zurighesi - di avere come ministro della cultura effettuato una forte virata nel rovescio romandi. Il tutto iniziò con la nomina di Marie-Christine Doffey a direttrice della Biblioteca nazionale, dopo la defenestrazione di David Hoffmann, è stato scelto Jean-Frédéric Jaussin per la testa dell'Ufficio federale della cultura. Nicolas Bideau ha sostituito Marc Riesen a capo dell'Ufficio. Mario Annoni, consigliere di Stato in rappresentanza del Giura bernese, è il nuovo presidente della fondazione Pro Helvetia. Le ultime settimane e di attualità un tracollo di ferro al Museo nazionale svizzero. Manovre sarebbero in corso per smantellare il direttore Andreas Kappeler. Collaboratori superiori starebbero per partire. Obiettivo sarebbe quella di restituire autonomia al Museo e di far tornare l'amministrazione a Berna. Scontato che i toni ed i modi di Pascal Couchepin non sono i più idonei per accattivarsi la stampa zurighese. Sono di quell'opinione che egli ha una scarsa padronanza politica - non sempre aiutata dalla dovuta diplomazia nella parazione culturale tati da certe esternazioni e certi atteggiamenti. Contrariamente a quanto si dice, Pascal Couchepin non sta facendo un esercizio di restaurazione per colpire un mondo culturale orientato troppo a sinistra. Nicolas Bideau non è sicuramente un uomo di destra. Da anni Zurigo ha preteso un monopolio culturale. Anche all'insegna del conformismo e della conservazione, soprattutto nella scelta delle persone chiamate a partecipare al convivio. Nel settore della cinematografia, ad esempio, Pascal Couchepin si è accorto che regnava una grande inerzia, dovuta al mancato ricambio dei protagonisti: insomma, erano sempre le stesse persone che si incontravano. È normale che gli zurighesi si sentano un pochino spostati, ma è del tutto fuori luogo che la Nzz am Sonntag abbia definito Couchepin con le parole "l'État c'est moi". Ben vengano i politici che prendono coscienza del fatto che le declamazioni, le giornate di studio, gli ordini del giorno votati all'unanimità sulla necessità di mantenere nella direzione degli affari della Confederazione un'equa rappresentanza di tutte le nostre etnie non servono a nulla, se non sono seguiti da azioni risolutive. Azioni che lascino un segno, destinate a "ein Exempel zu statuieren", come si usa dire in tedesco. Quanto al Ticino rimane molto da fare. Se vogliamo che ticinesi abbiano a far parte dei ranghi superiori delle amministrazioni federali, devono essere studiate misure concrete di promozione delle carriere. Tramite ad esempio facilitazioni (da sovvenzionare) che rendano meno oneroso il trasferimento dal Ticino a Berna. Non si deve peraltro dimenticare che anche permanenze solo temporanee di pubblici funzionari ticinesi nelle amministrazioni federali sono utili, poiché assicurano la formazione di futuri contatti.



Pier Felice Barchi
avvocato e notaio

Mediatori legali

Mediatori legali

La professione dell'avvocatura è profondamente cambiata negli ultimi decenni. L'apparizione di legali attivi come mediatori è positiva, per gli effetti educativi e di risparmio. E perché la giustizia istituzionale è sempre più una prerogativa della gente abbiente.

Il numero degli avvocati che svolgono l'attività di mediatore è in aumento. È un fatto molto positivo. Prima di illustrare le ragioni di questo mio apprezzamento voglio descrivere sommariamente l'evoluzione che si è prodotta nella professione dell'avvocato da quando iniziai l'allunato studio ad oggi. Feci la pratica nello studio di Augusto Bolla, che era l'avvocato per antonomasia, ossia un patrocinatore estremamente battagliero e mai scorretto. Lui ebbe a ricordarmi un aneddoto attribuito a un grande avvocato londinese: al figlio che si era lamentato di vedersi affidati solo casi disperati disse: non solo non si può arguire di primo acchito che una causa sia persa, non si deve soprattutto mai escludere che l'avvocato della controparte compia errori od omissioni, specie di natura procedurale e che il giudice sia inesperto. Quelle riflessioni si fondano su di una verità fondamentale che è la seguente: quella dei giudici non è giustizia sostanziale. Essa è una giustizia solo formale. Già i romani ammonivano: *summum ius, summa iniuria*: applicando rigorosamente le leggi può prender torto anche chi, stando a criteri morali, avrebbe ragione. Le regole di legalità che garantiscono la giustizia formale, comandano lo scadere dei termini e non danno ultimi quelli di prescrizione, sono tuttavia irrinunciabili. Se quelle regole di metodo non ci fossero, vivremmo dal profilo giudiziario - in una giungla. Negli ultimi anni ho constatato che più praticanti fanno fatica ad identificarsi nel ruolo dell'avvocato che mira ad ottenere ragione a tutti i costi. Non di rado, pur riservandosi un approfondimento del caso, sono stati propensi ad esprimere *prima facie* un'opinione

'da giudice', distaccandosi dallo spirito caudistico dell'avvocato di parte. Speculare su possibili errori dell'avvocato avversario non li entusiasma mai. Questa tendenza è certamente positiva. Vi sono però anche aspetti negativi, segnatamente se si paragona il presente con il passato. Quando iniziò la professione la possibilità di essersi difeso da un buon avvocato guerriero era alla portata più o meno di tutti. Tra l'altro la solidarietà dei nuclei familiari era di grande aiuto: un parente disposto a finanziare il patrocinio non mancava mai. Oggi lottare con successo in giustizia è diventata sempre più una prerogativa della gente abbiente. Il garantismo nel penale è una bellissima cosa. Ma quanti hanno la possibilità di pagare un avvocato che li assista nel corso di verbalizzazioni - non di rado inutilmente prolisse, che possono durare più giornate - di interrogatori di prevenuti e di testi? Chi non è abbiente - dovrebbe riflettere tenzioso civile - deve prendere prima di affidare in considerazione preventivamente in considerazione l'opportunità di affidare la lite a un mediatore. Ho vissuto negli ultimi anni non pochi casi, ove la cocciutaggine delle parti ha provocato spese che, tutto sommato (onorari dei rispettivi avvocati, tasse di giustizia, ripetibili), sono risultate veramente ingenti. Nel mio studio siamo rigorosi. Laddove subodoriamo che la spesa sarà comunque sproporzionata alle ragionevoli chances di successo, avvertiamo per iscritto il cliente. Se insiste, sa a cosa va incontro. Vi è gente che spende diversi biglietti da mille per noleggiare una barca con skipper e vivere una settimana da ricco nel Mediterraneo. Vi sono altre persone che,

Pier Felice Barchi,
avvocato e notaio



pur di non arrendersi a fronte di una controparte arrogante, sono disposte a spendere somme vistose, pur dando per scontato che potranno perdere. Quel che conta è che siano avvertiti. Una maggior diffusione di studi legali con compiti di mediazione potrà avere effetti educativi e far risparmiare non pochi soldi.

Ricordo che il Ticino da sempre è stato particolarmente litigioso ed ha "foggiato" gli avvocati. Nella seconda metà del Diciannovesimo secolo il numero di avvocati e notai rilevabili dalla loro presenza in Gran Consiglio è stato di più decine. Quando negli anni Cinquanta feci capo a un legale attivo nel Canton Turgovia, dovetti constatare che in tutto e per tutto vi erano tre o quattro avvocati.

I mediatori sono utili anche per il fatto che le liti non di rado riguardano settori, ove non è facile districarsi. Materie ove soprattutto il buon senso - e non lo "stretto" diritto - può indirizzare un'equa soluzione.

Recentemente fui confrontato con un contenzioso a proposito di una tomba di famiglia. I documenti relativi alla costruzione e agli accordi con il sosorzo del cimitero non erano reperibili. In più non era facile individuare con certezza quale fosse la giurisdizione competente a risolvere la lite. Consigliai ai miei di rivolgersi a un mio caro cugino che un anno fa mi disse di essere di fare l'avvocato e di aver optato per l'attività di mediatore. Risolsi la questione in un paio di ore con la soddisfazione di tutte le parti.

10

i nöss aprendishta i'è sempar in pischta...


 A photograph of two cyclists, a woman and a man, both wearing helmets and smiling. The woman is in the foreground, wearing a grey helmet and an orange jacket. The man is slightly behind her, wearing a blue and white helmet and a blue cycling jersey with 'AMDT' visible. They are positioned in the bottom right corner of the page.



100

AUGURI

IN UNO STAGNO
SILENZIOSO
SI ODE
ANCHE IL TUFFO
DI UNA RANA

Proverbia cinese



L'opinione, l'avvocato

Iva da riformare

Difficile immaginare un impianto normativo peggiore di quello dell'Iva. Gran-
di dispendi amministrativi e testi legali complicatissimi che fanno a pugni con
il buon senso. È attesa da tempo una semplificazione. L'abolizione dei tassi dif-
ferenziali sarà invece osteggiata dalle varie 'lobbies'.



Pier Felice Barchi,
avvocato e notaio

A l più tardi nel 2011 l'economia
svizzera sarà finalmente con-
frontata con una legge sull'im-
posta sul valore aggiunto (Iva) pro-
fondamente riformata. Penso alla prima par-
te della revisione: quella che non tocca
(ancora) i tassi di imposta e si prefigge
di semplificare la tassazione, di ridurre
i compiti amministrativi delle imprese,
di aumentare il livello della sicurezza
giuridica e di accorciare i tempi delle
procedure. È infatti difficile immagina-
re un impianto normativo peggiore di
quello che regola attualmente l'Iva.

Purtroppo i contribuenti di fronte a
pretese arbitrarie dell'amministrazione
hanno di regola chinato il capo. Meglio
transigere anche se costa qualche fran-
co. Piuttosto che farne una questione di
principio e spendere - di franchi - cin-
que volte tanto in reclami e ricorsi. Sen-
za dire che i tempi procedurali, per in-
sufficienza di personale, sono molto lun-
ghi. Di chi la colpa? Non tanto dell'am-
ministrazione. Piuttosto del legislatore,
in concreto dei vari 'periti' chiamati a le-
giferare senza che avessero experien-
za sul 'terreno'. Dei puri teorici che si
sono lasciati prendere dall'ossessione
di spaccare i capelli in quattro nell'illu-
sione di far maggior giustizia. Ciò fa-
cendo si moltiplicano le eccezioni e le
eccezioni alle eccezioni e si producono
testi illeggibili ed inapplicabili.

Per dire alla fine: poco importa che il
contribuente comprenda o no, tanto va-
le il principio che egli non può invoca-
re l'ignoranza della legge. Il ministro H.
R. Merz ha dato molto peso a questo pri-
mo pacchetto di riforma dell'Iva, desti-
nato a semplificare l'applicazione dell'im-
posta ed a ridurre di conseguenza le
spese amministrative che indirettamente
vanno a carico dell'intero tessuto eco-
nomico. Merz ha trovato ampi consen-

si. Non pochi ostacoli, invece, incontrerà
sul cammino della seconda parte della
revisione dell'Iva. Quella che prevede
un tasso unitario del 6.1 % in luogo de-
gli attuali tassi differenziati. Oggi vigo-
no il 2.4 % per gli alimentari ed i generi
di bisogno quotidiano, il 3.6 % per gli
alberghi, il 7.6 % per tutto il resto. Quel-
la che propone la soppressione di una
buona parte delle 25 esenzioni dall'im-
posta (salute, cultura, formazione, sport,
ecc.). Quando le Camere si occuperan-
no di questo secondo pacchetto, tutte le
possibili 'lobbies' daranno fiato alle trom-
be per tirare l'acqua al loro rispettivo
mulino. Ciò sarebbe comunque avve-
nuto anche se il tasso unitario e la sop-
pressione delle esenzioni fossero stati
proposti - come era augurabile - già qual-
che anno fa. Con i tempi che corrono il
'lobbismo' avrà certamente dimensioni
più maggiori. Per la ragione che il popo-
lo ha sempre più presa. Sostenere
testi che hanno una componente emoti-
va è pagante dal profilo elettorale e dà
visibilità ai politici che si mettono in pri-
ma fila. E la scintilla delle emozioni può
accendersi discutendosi di qualsiasi at-
tività.

Basta toccare le corde giuste nell'ot-
tica particolare di quelle produzioni di
servizi o vendite di beni che si voglia-
no privilegiare. Non è difficile immagi-
nare gli sfoggi di retorica che saranno
fatti. Da chi indicherà nello sport il mi-
glior antidoto per la tossicodipendenza
sino a chi descriverà in toni apocalittici
l'esigenza di aiutare l'industria alber-
ghiera come un settore economico in
pericolo.

Mi si obietterà che la retorica si è sem-
pre accompagnata alla politica e che
un parlamento deve pur avere la libertà
di dissentire dal governo, a costo anche
di lasciarsi talvolta dirigere dal popo-

smo. È vero. In una democrazia lo si de-
ve accettare. Ci si deve però augurare
che in tema di tassi Iva le decisioni fi-
nali non finiscano col dipendere dalla
maggiore pressione esercitata dall'una
o dall'altra 'lobby' e col con-
fermare più o meno lo 'status quo': le
'lobbies' sono un veleno per la demo-
crazia.

Da ultimo qualche parola sulla vota-
zione popolare - slittata in settembre -
sull'aumento, limitato nel tempo, del tas-
so Iva per finanziare l'Assicurazione in-
validità. Governo e parlamento si tro-
vano in una 'impasse'. Vi sono correnti
politiche che si sono illuse di poter far
validità e perseguendo gli abusi. Il de-
ficit della Ai è purtroppo strutturale.

La scelta di un finanziamento provvi-
sorio tramite Iva non è piaciuta a nes-
suno: per i socialisti colpisce i consu-
matori, per la destra l'economia. Il pa-
dronato non avrebbe mai accettato - co-
me alternativa - un aumento della per-
centuale (paritetica) dei contributi per
le assicurazioni sociali. Il ministro Pa-
scal Couchepin ha imposto la soluzione
Iva, poiché è uno statista con senso di
responsabilità (meno gli importa la po-
larità). E se il popolo dovesse smen-
tire governo e parlamento? Sarà inevi-
tabile rivedere l'intero concetto e im-
pianto delle previdenze sociali.

Non si può rifiutare un rubinetto di fi-
nanziamento senza riflettere sul fatto
che i bisogni restano e che per poterli
soddisfare si devono comunque aprire
altri rubinetti (assistenza pubblica da
parte dei Cantoni).

Per non parlare dei casi di bocciature
contestate. Quel che sconcerta è la li-
bertà che si prendono singoli genitori
di comportarsi in modo del tutto arro-
gante e di usare parole al limite dell'in-
giuria. Non è difficile immaginare il vo-

16 • Ottobre 2008 •

L'opinione, l'avvocato

Egocentrismo = meno rispetto delle istituzioni

L'egocentrismo distrugge la coesione della società e annulla il rispetto delle
istituzioni statali e spirituali. Chi pensa di risolvere i suoi problemi tirando
semplicemente la coperta dalla sua parte e ignorando il bene comune si
illude. I rimedi all'egocentrismo sono di natura etica e culturale. Occorre un
ripensamento dei valori.



Pier Felice Barchi,
avvocato e notaio

La ricorrenza ventennale della
scomparsa di Brenno Galli è pas-
sata del tutto inosservata. Peccato.
A parte il suo grande spessore di uomo
di Stato, egli si è distinto per aver sempre
sfidato l'impopolarità. Sapeva dire di no.
Altri tempi. Altri politici. Ma soprattutto
altra società. Oggi nella vita sociale pa-
droneggia l'egocentrismo. "Faccio come
me", questa è la massima che pre-

domina. I comportamenti dei cittadini - come
scritto più pubblicisti - sono cal-
zati da un atomismo etico e dalla
razionalità capricciosa delle co-
ndizioni. Quali ne sono le cause? Il con-
sumo più subdolo dai me-
di di trasformare l'in-
dividuo in una volontà parti-

colare. Le cause
hanno via libera in
e nella più plateale
competenza di una
epoca a un totale di-
scriminare al fatto
che infranga
le regole espulso
dalle istituzioni.

Il collasso - per
altro - ai più alti livelli.
L'indispensabile dello sviluppo
economico e che una cieca moltiplica-
zione di rivendicazioni e di bisogni se-
condo i capricci individuali è il prezzo
da pagare, se vogliamo perseguire l'obiet-
tivo di far crescere anche il terzo mondo,
assicurando a ciascuna persona una vita
materiale dignitosa. Non condiviso quelle
visioni.

Infatti l'egocentrismo distrugge la coe-
sione della società e la cultura della so-
lidarietà. Annulla inoltre qualsiasi rispetto
nei confronti dello Stato, dei politici, dei
servizi pubblici, delle istituzioni spirituali.
Si innesta così un circolo vizioso. Ve-
nendo meno quel rispetto ben difficil-
mente si potranno ancora trovare per-
sone preparate e ispirate da ideali, di-
sposte a dedicarsi agli interessi della
comunità.

Da qualche anno abbiamo segnali al-
larmanti. Capita che impiegati degli Uffici
di esecuzione vengono minacciati da
debitori e paralizzati nel loro lavoro. Il
personale dei treni in determinati orari
non può fare a meno della polizia ferro-
viaria.

Negli ultimi dieci anni il rispetto nei
confronti dei docenti elementari si è no-
tevolmente deteriorato. E questo nono-
stante il fatto che la professionalità, la
competenza e l'esperienza degli inse-
gnanti della scuola dell'obbligo ticinese
siano riconosciute tra le migliori a livello
nazionale. La legge sulla scuola ha isti-
tuito le assemblee dei genitori a livello
come organo di mediazione. In questa
mansione non funzionano, se non in rari
casi. Non appena viene presa una deci-
sione che non trova l'approvazione di
qualche genitore, si raccolgono firme,
si organizzano riunioni e conferenze, si
rivendicano anche diritti individuali, si
protesta contro le direzioni ed i Municipi.

Per non parlare dei casi di bocciature
contestate. Quel che sconcerta è la li-
bertà che si prendono singoli genitori
di comportarsi in modo del tutto arro-
gante e di usare parole al limite dell'in-
giuria. Non è difficile immaginare il vo-

lume di carta che giunge sulla scrivania
degli ispettori scolastici, dei funzionari
di Bellinzona e dello stesso Capo del
Dipartimento: è di moda la smania della
superinformazione e di inviare copia delle
missive insolenti ad un universo di per-
sone. La rivolta dei genitori di Minusio
per la ragione che è stata costituita una
biclasse - terza e quarta assieme - è il
frutto di una nozione distorta della de-
mocrazia. L'egocentrismo spinge a ri-
mettere in discussione qualsiasi istitu-
zione e servizio pubblico. Poco importa
se alla base stiano informazioni inveri-
ficate o distorte. Poco conta che le opi-
nioni siano ondegianti e destinate a in-
vertirsi non appena cambino le conti-
genze. Se chiediamo a dieci persone cosa
pensano della giustizia penale, ne avremo
cinque che la ritengono troppo clemente
e inefficiente ed altre cinque di parere
opposto.

Basterà però che abbiano un'esperien-
za personale perché mutino idea: nei
panni di indagati la giustizia sarà vista
come insufficientemente garantista, in
quelli di parti lese come inefficiente.
Oggi dilagano il localismo e il populismo:
molti purtroppo pensano di risolvere
ogni problema, ignorando il bene co-
mune e tirando semplicemente la coperta
dalla propria parte. Si illudono. Non ca-
piscono che uno sfascio della società
ed un indebolimento delle istituzioni
tornerà alla fine a loro discapito e a be-
neficio di poche persone privilegiate.

I rimedi all'egocentrismo sono di na-
tura culturale ed etica. Credenti e laici
devono riaffermare e soprattutto tradurre
in comportamenti coerenti i valori co-
muni che li ispirano.

Pier Felice Barchi
Avvocato e Notaio
Via...
Tel. 02 1234 5678
Fax 02 8765 4321
E-mail: info@pfbarchi.it
Web: www.pfbarchi.it



PER
IL
2008



Questa volta
invece di mostrare i nostri sorrisi
abbiamo preferito donarne uno
ai bambini assistiti dalla Fondazione Amilcare di Lugano,
cui abbiamo destinato i costi del nostro usuale biglietto augurale.

**Lo studio legale e notarile Barchi Nicoli Trisconi e Associati
vi augura serene Festività e un felice 2010**

Pier Felice Barchi, Fabio Nicoli, Luca Trisconi e Simone Gianini
con le collaboratrici e assistenti lic. iur. Sabrina Gendotti, lic. iur. Claudia Sala,
Roberta, Franziska, Novella, Sara, Francesca, Alessia, Alessia, Katia e Maria.



auguri

2011

2012



Donne in carriera

In Svizzera le donne hanno difficoltà ad assumere posti dirigenziali. Ogni mamma deve liberamente poter decidere se pro-
vece dedicarsi completamente all'educazione dei figli. Questa
auto-responsabilizzazione è prevalsa grazie alla caparbia di
donne giunte nella stanza dei bottoni. La società, purtroppo, è
ancora tendenzialmente maschilista.



Pier Felice Barchi, avvocato e notaio.

L'opinione / l'avvocato

Riprendiamoci 'el nòs dialèt

Con la scomparsa di espressioni dialettali, cui non fanno riscontro
corrispondenti dizioni in italiano, vanno persi importanti aspetti
della nostra cultura, che è soprattutto locale.



Pier Felice Barchi,
avvocato e notaio.

In uno dei miei articoli precedenti, mi sono pronunciato a favore del
l'uso dello Schweizerdeutsch. Tra
che nelle scuole medio-superiori di Gi-
nevro allo svizzero tedesco si sia conferita
gli svizzeri delle regioni tedescofone. Per
dialetto è il più importante fattore di iden-
tità. E la parlata che assicura la comuni-
cazione più eloquente. Mutatis mutandis,
le stesse considerazioni valgono per i dia-
letti della Svizzera italiana che in talune
regioni stanno scomparendo, ma che per
fortuna riprendono a vivere in determinati
ambienti.

Io sono uno di quei genitori poco saggi
che hanno voluto parlare con figlie e figli
in un supposto buon italiano. L'uso del
dialetto era interpretato come il simbolo
d'un gradino inferiore nella scala sociale.
L'impiego generalizzato dell'italiano è una
moda che ha contagiato tutti gli strati della
popolazione. La frequentazione di coe-
nei che comunicano in dialetto e l'ascolto
di miei dialoghi con amici di famiglia ha
poi invertito - in casa mia - parzialmente
la tendenza.

Che l'inversione di rotta travalichi sin-
goli nuclei familiari è dimostrato dal suc-
cesso avuto dalla trasmissione 'Dimalami'
a Teleticino di Franco Lazzarotto. Le sue
interviste in dialetto sui più svariati argo-
menti hanno dato la prova che la parlata
quotidiana è un elemento decisivo per
mantenere la nostra identità.

Anni fa avevo suggerito a Michele Fa-
visivo dei programmi puntuali in dialetto.
Le esperienze, ad esempio, di grup-
de 'l'ora della terra', molto positive. E
molto positive. E molto positive. E molto
se io avessi...

La rivendicazione delle cosiddette
'quote rosa' per i posti di responsabilità
nel pubblico e nel privato è un'offesa per
professionali. Se una donna ha i requisiti de-
essere scelta poiché lo merita. Dovesse
esser preferita solo perché lo prevede la
'quota rosa' non sarebbe credibile. Il 'pio-
nismo' di Julie Fitzgerald sarebbe sta-
to privo di senso.

Nel nostro Cantone le qualità profes-
sionali delle donne stanno emergendo
anche grazie agli approfondimenti gior-
nalistici della Radiotelevisione svizzera.
Sono dell'opinione che l'incremento
dell'informazione radiotelevisiva è av-
venuto presentando al pubblico volti nuo-
vi. Si è così scoperta l'eccellenza di più

La rivendicazione delle cosiddette
'quote rosa' per i posti di responsabilità
nel pubblico e nel privato è un'offesa per
professionali. Se una donna ha i requisiti de-
essere scelta poiché lo merita. Dovesse
esser preferita solo perché lo prevede la
'quota rosa' non sarebbe credibile. Il 'pio-
nismo' di Julie Fitzgerald sarebbe sta-
to privo di senso.

Nel nostro Cantone le qualità profes-
sionali delle donne stanno emergendo
anche grazie agli approfondimenti gior-
nalistici della Radiotelevisione svizzera.
Sono dell'opinione che l'incremento
dell'informazione radiotelevisiva è av-
venuto presentando al pubblico volti nuo-
vi. Si è così scoperta l'eccellenza di più

Nel nostro Cantone le qualità profes-
sionali delle donne stanno emergendo
anche grazie agli approfondimenti gior-
nalistici della Radiotelevisione svizzera.
Sono dell'opinione che l'incremento
dell'informazione radiotelevisiva è av-
venuto presentando al pubblico volti nuo-
vi. Si è così scoperta l'eccellenza di più

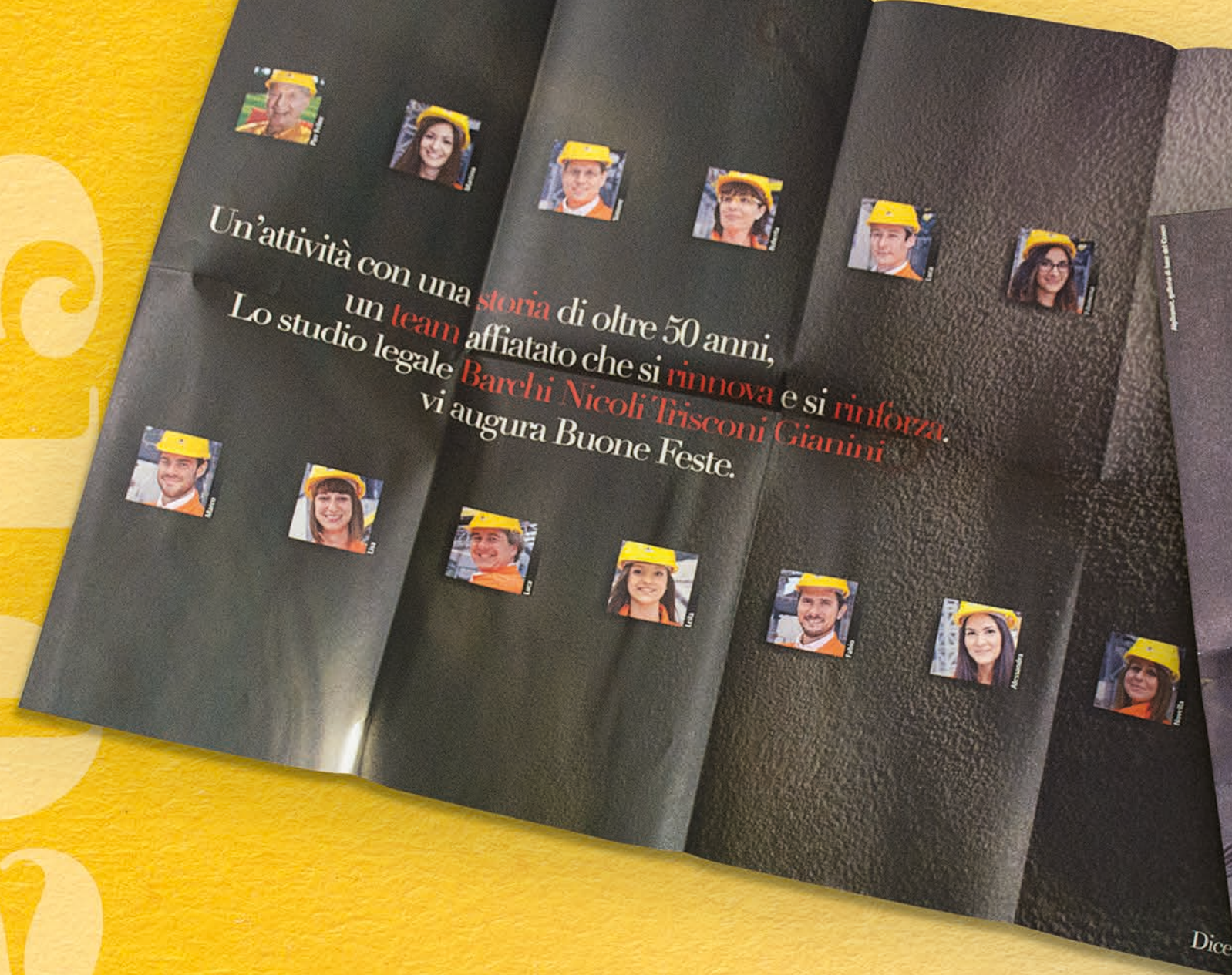
Nel nostro Cantone le qualità profes-
sionali delle donne stanno emergendo
anche grazie agli approfondimenti gior-
nalistici della Radiotelevisione svizzera.
Sono dell'opinione che l'incremento
dell'informazione radiotelevisiva è av-
venuto presentando al pubblico volti nuo-
vi. Si è così scoperta l'eccellenza di più

Nel nostro Cantone le qualità profes-
sionali delle donne stanno emergendo
anche grazie agli approfondimenti gior-
nalistici della Radiotelevisione svizzera.
Sono dell'opinione che l'incremento
dell'informazione radiotelevisiva è av-
venuto presentando al pubblico volti nuo-
vi. Si è così scoperta l'eccellenza di più



"TROVARSI INSIEME
È UN INIZIO,
RESTARE INSIEME
UN PROGRESSO,
LAVORARE INSIEME
UN SUCCESSO."
HENRY FORD





Fotografia: L. Gatti - G. Gatti

Dice



insieme
zusammen
ensemble
together



100

Per
fare il
legno...

per
fare
l'albero
ci vuole
un
seme.

...e chi
lo coltiva
con
passione.

**Auguri
per un 2017
ricco di
gratificanti
raccolti!**

Maria Follis *Barrett*
Kathleen Follis
Lynne Follis
Nathaniel Follis
David Follis
Jeff Follis

Mary Beth
Mary Beth
Lara Follis
Mary Beth

2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
2025
2026
2027
2028
2029
2030
2031
2032
2033
2034
2035
2036
2037
2038
2039
2040
2041
2042
2043
2044
2045
2046
2047
2048
2049
2050
2051
2052
2053
2054
2055
2056
2057
2058
2059
2060
2061
2062
2063
2064
2065
2066
2067
2068
2069
2070
2071
2072
2073
2074
2075
2076
2077
2078
2079
2080
2081
2082
2083
2084
2085
2086
2087
2088
2089
2090
2091
2092
2093
2094
2095
2096
2097
2098
2099
2100
2101
2102
2103
2104
2105
2106
2107
2108
2109
2110
2111
2112
2113
2114
2115
2116
2117
2118
2119
2120
2121
2122
2123
2124
2125
2126
2127
2128
2129
2130
2131
2132
2133
2134
2135
2136
2137
2138
2139
2140
2141
2142
2143
2144
2145
2146
2147
2148
2149
2150
2151
2152
2153
2154
2155
2156
2157
2158
2159
2160
2161
2162
2163
2164
2165
2166
2167
2168
2169
2170
2171
2172
2173
2174
2175
2176
2177
2178
2179
2180
2181
2182
2183
2184
2185
2186
2187
2188
2189
2190
2191
2192
2193
2194
2195
2196
2197
2198
2199
2200
2201
2202
2203
2204
2205
2206
2207
2208
2209
2210
2211
2212
2213
2214
2215
2216
2217
2218
2219
2220
2221
2222
2223
2224
2225
2226
2227
2228
2229
2230
2231
2232
2233
2234
2235
2236
2237
2238
2239
2240
2241
2242
2243
2244
2245
2246
2247
2248
2249
2250
2251
2252
2253
2254
2255
2256
2257
2258
2259
2260
2261
2262
2263
2264
2265
2266
2267
2268
2269
2270
2271
2272
2273
2274
2275
2276
2277
2278
2279
2280
2281
2282
2283
2284
2285
2286
2287
2288
2289
2290
2291
2292
2293
2294
2295
2296
2297
2298
2299
2300
2301
2302
2303
2304
2305
2306
2307
2308
2309
2310
2311
2312
2313
2314
2315
2316
2317
2318
2319
2320
2321
2322
2323
2324
2325
2326
2327
2328
2329
2330
2331
2332
2333
2334
2335
2336
2337
2338
2339
2340
2341
2342
2343
2344
2345
2346
2347
2348
2349
2350
2351
2352
2353
2354
2355
2356
2357
2358
2359
2360
2361
2362
2363
2364
2365
2366
2367
2368
2369
2370
2371
2372
2373
2374
2375
2376
2377
2378
2379
2380
2381
2382
2383
2384
2385
2386
2387
2388
2389
2390
2391
2392
2393
2394
2395
2396
2397
2398
2399
2400
2401
2402
2403
2404
2405
2406
2407
2408
2409
2410
2411
2412
2413
2414
2415
2416
2417
2418
2419
2420
2421
2422
2423
2424
2425
2426
2427
2428
2429
2430
2431
2432
2433
2434
2435
2436
2437
2438
2439
2440
2441
2442
2443
2444
2445
2446
2447
2448
2449
2450
2451
2452
2453
2454
2455
2456
2457
2458
2459
2460
2461
2462
2463
2464
2465
2466
2467
2468
2469
2470
2471
2472
2473
2474
2475
2476
2477
2478
2479
2480
2481
2482
2483
2484
2485
2486
2487
2488
2489
2490
2491
2492
2493
2494
2495
2496
2497
2498
2499
2500
2501
2502
2503
2504
2505
2506
2507
2508
2509
2510
2511
2512
2513
2514
2515
2516
2517
2518
2519
2520
2521
2522
2523
2524
2525
2526
2527
2528
2529
2530
2531
2532
2533
2534
2535
2536
2537
2538
2539
2540
2541
2542
2543
2544
2545
2546
2547
2548
2549
2550
2551
2552
2553
2554
2555
2556
2557
2558
2559
2560
2561
2562
2563
2564
2565
2566
2567
2568
2569
2570
2571
2572
2573
2574
2575
2576
2577
2578
2579
2580
2581
2582
2583
2584
2585
2586
2587
2588
2589
2590
2591
2592
2593
2594
2595
2596
2597
2598
2599
2600
2601
2602
2603
2604
2605
2606
2607
2608
2609
2610
2611
2612
2613
2614
2615
2616
2617
2618
2619
2620
2621
2622
2623
2624
2625
2626
2627
2628
2629
2630
2631
2632
2633
2634
2635
2636
2637
2638
2639
2640
2641
2642
2643
2644
2645
2646
2647
2648
2649
2650
2651
2652
2653
2654
2655
2656
2657
2658
2659
2660
2661
2662
2663
2664
2665
2666
2667
2668
2669
2670
2671
2672
2673
2674
2675
2676
2677
2678
2679
2680
2681
26

[illegible]





MICAELA

FRANZISKA

MARTINA

SUTHIDA

LUCA

BOZANA

ROBERTA

SARA

ANNARITA

MICHELA

NOVELLA

LORENZA

SIMONE

GIULIA

MARCO

FILOMENA

LUCA

FABIO

FLAVIO GIANNI **MARIO** GIOVANNI M. **MARCO** R. **LUCA** C.
MONICA M. GIOVANNI S. **CARLA** MICHELE **LORENZA** GIULIA
SARA B. CARLO R. **ANDREA** P. FRANCESCA S. **RAFFAELLA**
FRANCESCA L. **FRANCESCA** V. CARLO B. **KATIA** P.
KATIA B. **LUCA** M. ROCCO T. **PATRICK** CHIARA M. **FILIPPO**
MARGHERITA **KRIZIA** MARCO M. **ANDREA** S. CARLO I.
CLAUDIA SABRINA **PAMELA** GIORGIA **SANDRA** VICTORIA
ROCCO R. LISA **LUCA** C. TECLA **ROBERTA** NOVELLA
FRANZISKA MICHELA **FILOMENA** MARTINA **SUTHIDA** DORIS
MARIA EVA **MONICA** S. ANGELA M. **MARILENA** PAOLA
CLAUDIA MAYA **BARBARA** ELISA **SAMANTHA** SARA L. **MOIRA**
FRANCA **DANIELA** SIMONA **MONICA** D. CARMELA
TIZIANA TAMARA **LAURA** CINZIA **URSULA** FRANCESCA F.
SARA C. ALISSA **PAMELA** ANGELA R. **KATIA** A. CLARISSA
MAGDA ELISA **SARA** G. ALESSANDRA **MICAELA** BOZANA
ANNARITA LORENA **GABRIELLA** SIMONA **SUSANA** JESSICA
DEJAN ARIANNA **SIMONE** S. STEFANO **ALESSIA** GLORIA
SAMANTA ALESSIA F. **SARA** A. JESSICA B. **SHAMSAH**
CHIARA M. **ALESSANDRA** P. LEILA **DEANNA** ALESSIA M.
ILENIA GISÈLE E ALTRI ANCORA...

GRAZIE A TUTTI E BUONE FESTE!





www.bnta.ch